



Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi
dell'economia agraria

Relazione programmatica 2023

Prof. Carlo GAUDIO

Presidente

Roma

1. Lo scenario e gli obiettivi dell'attività CREA

Il CREA, nelle previsioni di bilancio per l'anno 2023, persegue, in particolare, l'obiettivo del costante posizionamento dell'Ente ai vertici europei della Ricerca, in coerenza ed in conformità con quanto previsto nel Piano triennale delle attività 2021-2023, approvato con decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali del n. 312500 del 7 luglio 2021, nonché del suo aggiornamento 2023, approvato dal CdA del CREA in data 26 ottobre 2022 ed in corso di approvazione da parte del MASAF.

La competitività del sistema agroalimentare nazionale è stata messa duramente alla prova dagli eventi bellici del 2022 e dalla crisi speculativa connessa ad essi.

La guerra Russo-Ucraina è stata preceduta da tensioni speculative formidabili che hanno innalzato artificiosamente i prezzi delle derrate alimentari e dell'energia.

Le speranze di rapida ripresa dalla crisi pandemica sono state quindi frustrate dall'ondata speculativa che ha destabilizzato i mercati, anche quelli agricoli.

A questo va ad aggiungersi una siccità che non si manifestava da oltre 70 anni nelle regioni del nord est di Italia, che ha messo a dura prova le produzioni e i mercati già fortemente destabilizzati.

In questo scenario la transizione del settore agroalimentare verso la sostenibilità ha assunto un ruolo meno pressante nelle agende dei Governi mentre l'emergenza dell'impennata dei costi di produzione ha assunto priorità nelle politiche.

Il PNRR, progettato per uscire dalla crisi pandemica e guidare la svolta green dell'economia, è da poco entrato nella sua fase operativa e gli effetti macroeconomici sono ancora non percepibili.

Così come ancora non operativo è il Piano Strategico Nazionale (PSN) della Politica Agricola Comune (PAC) per il periodo di programmazione 2023-2027: un documento fondamentale per il nostro Paese alla cui definizione il CREA sta fornendo un contributo primario anche ai fini del coordinamento con le Politiche ambientali. .

In questo quadro l'azione del CREA per il 2023 è necessariamente impostata alla flessibilità ed alla rapidità nel fornire al settore agroalimentare ed alla ricerca soluzioni capaci di coniugare l'incremento della produttività in agricoltura – che rimane sempre il primo degli obiettivi da perseguire secondo la politica agricola comune – con le sfide della sostenibilità dell'attività agricola stessa rispetto all'ambiente. In questa direzione si inseriscono le attività di coordinamento con le Politiche ambientali con riferimento alla gestione delle risorse idriche in agricoltura, il supporto alla programmazione degli investimenti irrigui in Italia al fine d'ammodernare ed efficientare i sistemi di prelievo e distribuzione della risorsa irrigua, e all'attuazione delle politiche per la conoscenza e l'innovazione nel campo della risorsa irrigua.

Il CREA ha dinanzi a se il mandato affidato ai Governi dai padri fondatori dell'UE di lavorare per “incrementare la produttività dell'agricoltura, sviluppando il progresso tecnico, assicurando lo sviluppo razionale della produzione agricola”, come sancisce l'art. 39 del Trattato di Roma.

Incrementare la produttività significa anche dare maggiore sicurezza alimentare all'Italia. La missione del CREA accompagna lo sforzo nazionale verso una sovranità alimentare che renda il Paese meno esposto alle tempeste speculative e ai rischi connessi agli eventi estremi (come siccità e alluvioni) dovuti ai cambiamenti climatici. La tutela del patrimonio agroalimentare nazionale accompagna questo sforzo e il CREA, che è il maggiore detentore italiano di biodiversità

agroalimentare grazie alle oltre 130 collezioni di germoplasma, lavora per assicurare nei prossimi decenni la conservazione di tale fondamentale patrimonio genetico.

La sostenibilità è sempre più connessa alla produttività: essa è un processo articolato che necessita di risposte e soluzioni articolate, per le quali è indispensabile adottare un approccio sistemico alla protezione e valorizzazione del capitale naturale e della biodiversità, alla gestione del territorio e alla protezione dai rischi naturali ed antropici, per promuovere il territorio verso un'economia agraria più efficiente e razionale nell'uso delle risorse tra cui quelle irrigue, anche in considerazione degli eventi siccitosi sempre più frequenti, migliorando i sistemi produttivi, assicurando basse emissioni di gas serra, garantendo la protezione dell'ambiente e il benessere sociale diffuso. Questo approccio implica necessariamente anche profondi cambiamenti a livello di politiche, modelli di produzione e di consumo, nonché a livello comunicazionale ed educativo, affinché i cittadini siano motivati al raggiungimento di quegli obiettivi, sulla base di una condivisione di valori e di conoscenza.

Sostenibilità e produttività delle colture, dipendono fortemente da una gestione efficiente e sostenibile delle risorse idriche naturali e dalla ricerca di fonti idriche aggiuntive (anche in ottica di economia circolare dell'acqua) con l'obiettivo plurimo di garantire la disponibilità di acqua per le produzioni e, allo stesso tempo, di ridurre le pressioni sull'ambiente e i conflitti d'uso.

Uno dei principali ambiti su cui agire per lo sviluppo sostenibile è il **sistema produttivo** e le modalità di consumo, a partire dai settori produttivi prioritari per fatturato, estensione e potenziale di miglioramento quali quelli del tessile/moda, agroalimentare, costruzione e demolizione, automotive e mobilità elettrica. Nell'approccio delle politiche per lo sviluppo sostenibile gli interventi in tali ambiti non possono essere esclusivamente di natura tecnologica o energetica, ma devono essere frutto di un approccio integrato. Ad esempio, lo sviluppo di un modello basato sull'Economia Circolare può garantire da un lato una maggior produttività complessiva sul territorio, dove le imprese collaborano per l'ottimizzazione del ciclo delle risorse e la riduzione delle emissioni, assicurando dall'altro vantaggi sul piano ambientale e sociale. Va inoltre sottolineato come in un contesto di cambiamenti climatici, l'economia circolare dell'acqua assume importanza fondamentale, per le strette implicazioni con l'uso razionale ed efficiente delle risorse naturali. Sfruttando inoltre la "**rivoluzione digitale**", è possibile sviluppare e promuovere al meglio nuovi modelli di business (quali ad esempio simbiosi industriale), approcci collaborativi tra aziende dissimili e nuovi modelli di consumo (*sharing economy, pay for service, ecc.*).

Altro tema prioritario è la protezione e conservazione del capitale naturale e dei servizi associati che è uno degli obiettivi chiave dell'Environment Action Program dell'Unione Europea, oltre ad essere uno degli obiettivi globali di sviluppo sostenibile (SDGs). In questo contesto è evidente la necessità di conservare la biodiversità intra- e inter-specifica per assicurare la persistenza e il funzionamento degli ecosistemi naturali. Diverse nazioni, Italia compresa, si sono dotate di **Comitati per il Capitale Naturale** per monitorare attentamente i fenomeni di degrado. La protezione e conservazione dei sistemi naturali non può prescindere da una attenta gestione del territorio come quello italiano esposto a notevoli rischi naturali. L'Italia per salvaguardare l'intero territorio, deve sviluppare metodologie e sistemi finalizzati alla previsione, valutazione e mitigazione dell'impatto di eventi potenzialmente dannosi. Il tema della transizione delle **aree urbane** sintetizza e amplifica allo stesso tempo le criticità già presenti nei sistemi produttivi e nel capitale naturale. Le aree urbane, in quanto motori e generatori di driver economici, rappresentano i principali luoghi di applicazione per la transizione verso modelli sostenibili, nella direzione delle cosiddette "**città circolari**", che integrano il concetto di smart city, centrato sulla gestione energetica e sulla digitalizzazione.

Il processo di transizione urbano ha bisogno di un supporto coordinato e deciso da parte della governance per l'integrazione di tutte le funzioni e di tutti i servizi urbani e periurbani. La **città**

sostenibile e circolare considera il contesto urbano in tutti i suoi ambiti includendo la realizzazione di catene corte per l'approvvigionamento alimentare delle città e la riduzione degli sprechi alimentari, il miglioramento dei sistemi di mobilità (specialmente pubblica), la razionalizzazione della gestione e raccolta dei rifiuti, la diffusione di sistemi sostenibili di condizionamento degli ambienti interni, l'uso prioritario e non alternativo di infrastrutture, il potenziamento delle aree verdi e soluzioni innovative per la pianificazione territoriale.

La valorizzazione di un territorio e di un'area urbana deve necessariamente essere fondata sulla salute e sul benessere, sull'inclusione e sulla partecipazione attiva dei cittadini perché si possa realmente attuare una sostenibilità sociale, economica ed ambientale. Tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile indicati dall'ONU è esplicitamente compreso "**Salute e benessere**". Oltre a rappresentare un obiettivo di per sé, salute e benessere costituiscono anche un importante indicatore di impatto di altri obiettivi di sviluppo sostenibile.

La ricerca scientifica è chiamata oggi a fornire solide informazioni scientifiche che guidino scelte di intervento, individuando le fasce più suscettibili delle popolazioni e identificando gli opportuni indicatori per monitorare il progressivo avvicinamento agli obiettivi. Salute dell'uomo e salute del pianeta sono un tema strettamente connesso che coinvolge anche il sistema dell'alimentazione basato su cibi sani e produzioni più sostenibili, tendenti al conseguimento di una ecologia integrale che metta in relazione l'uomo alla natura ed al suo benessere economico in un equilibrio continuo e dinamico. Gli investimenti in scienza, tecnologia, innovazione e infrastrutture sono, per il nostro Paese, ancor più necessari, perché permetterebbero di limitare la deindustrializzazione in settori avanzati e di avviare processi per ridurre i divari tra le diverse regioni. L'indebolimento del sistema della ricerca genera una spirale di impoverimento: esso provoca infatti una struttura economica in cui prevalgono le tecnologie medio-basse, con bassa produttività e una modesta domanda di laureati. **L'impoverimento della Ricerca, Innovazione e Sviluppo** ha particolarmente colpito le regioni centrali e meridionali, accentuando il divario Nord-Sud e aumentando la perdita di capacità tecnologica e produttiva. Per garantire la trasformazione profonda del sistema economico e della società verso modelli sostenibili, vi è quindi bisogno di una strategia integrata di finanziamento per lo sviluppo, che, oltre agli investimenti industriali produttivi e alle infrastrutture, sia in grado di supportare la creazione di nuova conoscenza, la formazione di migliori competenze e di garantire il sostegno a innovazioni sistemiche.

La programmazione del CREA

La programmazione del CREA - ispirata alle finalità della Politica agricola comune (e alle Politiche ambientali con cui deve coordinarsi) e alle sfide del terzo millennio lanciate dalle Nazioni Unite, con le conseguenti politiche di bilancio, è quindi strettamente legata ai nuovi scenari geopolitici conseguenti alla post pandemica ed alla Guerra russo-ucraina nonché alla crisi climatica sempre più pressante.

Gli obiettivi e le attività indicate nel presente piano, trovano ampio riscontro anche nella comunicazione della Commissione UE (COM 846/2020) e nelle relative raccomandazioni agli Stati membri e ai piani strategici della PAC della e indirizzo, al fine porre in essere azioni e ricerca per promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare attraverso la trasformazione e l'ammodernamento dell'agricoltura (con ruolo chiave delle tecnologie soprattutto digitali e meccatroniche). Digitalizzazione e ammodernamento che deve riguardare anche l'attività di Pianificazione delle politiche agricole (in coordinamento con le Politiche ambientali ed in particolare di quelle per le risorse idriche) e dei Programmi e a cui il CREA può

contribuire mediante lo sviluppo di modelli e sistemi informativi utili nella fase di Programmazione ma anche di monitoraggio e valutazione.

Queste raccomandazioni mirano a rafforzare la protezione ambientale e l'azione per il clima e dell'agricoltura, con azioni specifiche, come la produzione di energia rinnovabile e incremento dell'efficienza energetica ed idrica, che spesso possono coesistere, al fine di contribuire al conseguimento degli obiettivi dell'Unione in materia di ambiente e di clima. Infine, tutte le azioni di ricerca proposte perseguono il fine generale di contribuire allo sviluppo di un'agricoltura più "intelligente", precisa (riduzione degli input agrochimici) e sostenibile (agricoltura di precisione) e resiliente al clima, maggiormente basata sulle conoscenze e sulla tecnologia (digitale) - agricoltura ad alto coefficiente di conoscenza, nonché sottolineano l'impegno, per quanto di competenza, nella transizione digitale del settore agricolo sfruttando le capacità dell'UE nelle tecnologie e infrastrutture digitali e dell'informazione, nonché l'osservazione satellitare, l'agricoltura di precisione, i servizi di geolocalizzazione, i macchinari agricoli automatizzati, i droni, ecc., al fine di monitorare meglio e ottimizzare i processi di produzione agricola e l'attuazione della PAC.

L'insorgere della pandemia da COVID-19 e la perdurante siccità ha rimesso fortemente in discussione l'ordine delle priorità che la Nazione dovrà fronteggiare nel prossimo futuro. Uno dei principali ambiti su cui agire per la transizione verso lo sviluppo sostenibile del Paese è il sistema produttivo e le modalità di consumo, a partire dai settori produttivi prioritari per fatturato, quale quello dell'agroalimentare. Gli interventi in tali ambiti non possono essere esclusivamente di natura tecnologica o energetica, ma devono essere frutto di un approccio integrato. Lo sviluppo, ad esempio, di un modello basato sull'Economia Circolare può garantire da un lato una maggiore produttività complessiva sul territorio, dove le imprese collaborano per l'ottimizzazione del ciclo delle risorse (comprese quelle idriche) e la riduzione delle emissioni, assicurando dall'altro vantaggi sul piano ambientale e sociale. L'emergenza COVID-19 ha mostrato come, a livello operativo e a livello istituzionale, problemi complessi non possano essere risolti frammentando risorse e competenze. Il sistema agricolo e agroalimentare, pur continuando a garantire l'approvvigionamento delle derrate alimentari anche nei periodi di lockdown, ha mostrato le sue fragilità in termini sia di addetti al lavoro che di redditività e remunerazione delle imprese, tanto da far emergere l'esigenza di una rivisitazione delle filiere produttive che offra da un lato ad agricoltori ed imprenditori il giusto reddito e dall'altro ai consumatori cibi sani ed in sintonia con la protezione dell'ambiente.

Il CREA, le cui competenze coprono tutte le filiere dell'agroalimentare, grazie alla Ricerca e Sperimentazione sviluppata all'interno dei 12 Centri di ricerca specializzati, intende essere il motore di questa visione, generando nuova conoscenza con ricerca di alto livello scientifico da un lato ma, favorendo al contempo, la traduzione della conoscenza in innovazione, mantenendo un dialogo costante con gli operatori del settore, la società civile e sostenendo lo sviluppo di solide politiche economiche e ambientali. L'attività di ricerca e supporto istituzionale si concentra anche su tematiche emergenti e di grande importanza per l'adattamento del settore agricolo ai cambiamenti climatici, come gli impatti sulle colture dei danni attesi da siccità o il riutilizzo di acque depurate per l'irrigazione, in una visione di sistema che caratterizza l'operato del CREA.

Strumenti fondamentali, per supportare la competitività dei sistemi produttivi in coerenza con la sostenibilità sono lo sviluppo e l'implementazione di tecnologie, metodologie e approcci per l'uso e la gestione efficiente e la chiusura dei cicli nelle imprese, nelle filiere e nelle catene di valore dei prodotti, per promuovere la transizione verso nuovi sistemi di produzione e consumo, basati su approvvigionamento ed utilizzo sostenibile delle risorse, riduzione delle emissioni tossiche nell'ambiente e degli impatti sociali delle attività produttive. Le industrie circolari, così come la chiusura del ciclo sulle catene di valore (di materiale e di prodotto) rappresentano sfide riconosciute

come strategiche ai fini della transizione verso l'economia circolare, come confermato dall'Unione Europea nella nascente Agenda Strategica per la Ricerca e l'Innovazione per l'economia circolare. In accordo con la strategia del Green Deal, è necessario definire interventi a livello nazionale indirizzati alla sostenibilità e all'eco-innovazione, per incentivare una transizione verso la circolarità dei sistemi produttivi, in tutti i settori, da quelli del comparto primario come l'agroalimentare al settore dell'energia, e ad altri settori come i trasporti e le costruzioni. Eco-innovazione di prodotto, di processo e di sistema sono necessari per un modello produttivo circolare e rigenerativo e per un sistema di uso/consumo caratterizzato dall'estensione della vita dei prodotti, dal riuso di componenti e da sistemi di riciclo in grado di garantire elevati standard di qualità dei materiali e prodotti riciclati. E' importante sviluppare nuovi modelli di business, quali ad esempio simbiosi industriale che generi connessione anche tra aziende di comparti diversi nei quali i materiali di scarto di un'azienda possano essere materie prime per un'altra azienda, fino a raggiungere l'ambizioso obiettivo dello "scarto zero" promosso dall'Unione Europea anche nella recente rivisitazione delle normative del comparto "rifiuti". Costruendo approcci collaborativi tra aziende dissimili e nuovi modelli di lavoro, si rafforzerà quel modello di sviluppo sostenibile per un intero territorio, pensato per ottimizzare i flussi di materiali, energia, acqua, in grado di preservare l'ambiente e di promuovere il benessere sociale. Tra le industrie sostenibili e circolari, quella agroalimentare rappresenta la seconda manifattura italiana in termini di fatturato e di export. Tuttavia, il settore agroalimentare in Italia è ancora lontano dal garantire l'autosufficienza della Nazione, in particolare per quanto riguarda la produzione di materie prime (mentre l'industria di trasformazione è molto più competitiva).

In linea con la Strategia "dal produttore al consumatore" della Commissione Europea, bisognerà promuovere ogni iniziativa per accorciare le filiere e ridurre l'impatto dell'attività agricola, al fine di contribuire a creare un'economia circolare che vada nella direzione di ridurre gli sprechi, aumentare l'efficienza dei sistemi produttivi e rendere più efficiente la produzione (ad es. tramite soluzioni di agricoltura di precisione) e il trasporto (ad es. tramite logistica avanzata e integrata) dei prodotti alimentari. Nella lotta allo spreco alimentare lungo tutta la filiera, l'Italia può capitalizzare la grande esperienza costruita a partire dalla legge 166/2016 (la cosiddetta legge Gadda). Struttura nazionale di riferimento di questa azione è l'Osservatorio sulle eccedenze, sui recuperi e sugli sprechi alimentari, che lavora con le amministrazioni competenti e con la filiera per armonizzare le azioni, raccogliere dati, proporre strategie. Occorre quindi raggiungere i mercati con innovazioni che guardano al forte legame che le produzioni agroalimentari hanno con gli agroecosistemi di riferimento a livello locale, per valorizzarne le potenzialità (ad es. in termini di biodiversità e di capacità di adattamento al clima) ed alle recenti traiettorie della bioeconomia circolare, affinché possano diventare prodotti ad alto valore aggiunto, con caratteristiche in linea con i fabbisogni (anche nuovi) dei consumatori e del mercato e con una piena valorizzazione sia delle parti nobili della coltura, destinate alla produzione di cibo, che dei bioprodotto derivanti dagli scarti e sottoprodotti di diverse filiere per la chiusura dei cicli con una valorizzazione del territorio e di tutto l'indotto derivato a partire dal turismo. Tutto ciò punta a massimizzare la naturale attitudine alla circolarità delle produzioni agricole, inclusa la zootecnica.

In accordo con i principi del New Green Deal, del "dal campo alla tavola" (Farm to fork), l'agroalimentare italiano deve tendere a:

- produrre alimenti in quantità sufficiente a coprire la richiesta, ma al contempo cibi di qualità elevata, sia in termini di valore aggiunto che sotto il profilo della salubrità e nutrizione, ed a prezzi accessibili da parte di tutta la popolazione;
- promuovere sistemi di coltivazione delle produzioni sostenibili, biologiche e ad indicazione geografica;

- promuovere consumi alimentari e regimi alimentari sani, in particolare legati alla dieta mediterranea;
- ridurre perdite e sprechi alimentari;
- combattere frodi e sofisticazioni degli alimenti ;
- migliorare il benessere animale.

Altri temi che il CREA svilupperà sono:

- La conservazione e, ove possibile l'incremento, della biodiversità e, più in generale, della "naturalità" come strumento fondamentale per migliorare la resilienza ambientale anche ai cambiamenti climatici.
- Il ruolo svolto dall'imprenditore agricolo quale gestore e custode dell'ambiente e del ciclo della vita, per un'agricoltura conservativa e per produzioni integrate con la gestione agricola dei fondi.
- Lo sviluppo delle filiere agroalimentari, con particolare attenzione a quelle più interessanti le regioni del Mezzogiorno, come indicato nel PNRR e nel Piano Strategico Nazionale;
- La riqualificazione di aree marginali e residuali, in particolare nelle zone periurbane
- Le strategie di adattamento degli eco-sistemi ai cambiamenti climatici e la valutazione economica dell'impatto dei cambiamenti climatici sulla produzione agricola.
- Il coordinamento della politica agricola e di sviluppo rurale con le politiche ambientali su acqua e suolo, anche con riferimento al riuso irriguo dei reflui depurati
- Lo sviluppo delle banche dati SIGRIAN e DANIA a supporto della programmazione e monitoraggio delle politiche agricole e gestione delle risorse idriche per l'agricoltura
- La green economy, come nuova concezione dell'economia, capace di tener conto del patrimonio di risorse fisiche e biologiche disponibili, da cui derivano i servizi, fondamentali per la vita, offerti dagli ecosistemi, incluso lo sviluppo delle agroenergie come indicato nel PNRR;

2. La programmazione di bilancio 2023

La programmazione di bilancio del CREA è coerente con lo scenario e gli obiettivi sopra descritti.

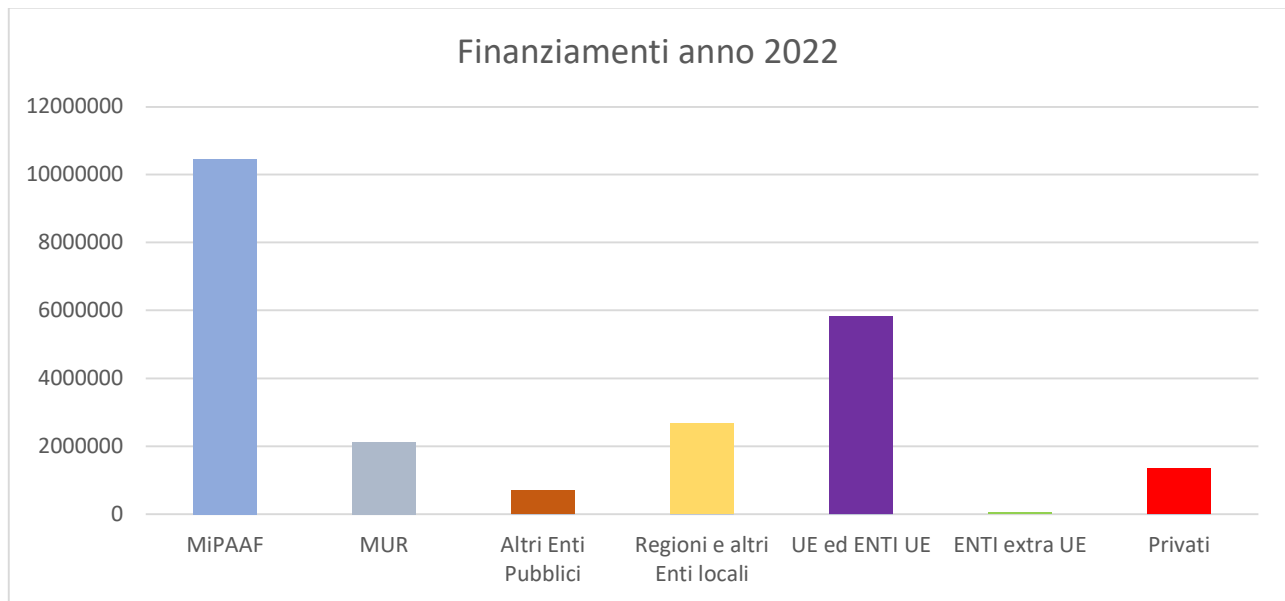
Di seguito si specificano le azioni rilevanti ai fini del Bilancio.

Attività di ricerca e terza missione

Dopo il rallentamento cui abbiamo assistito nel 2019 e 2020 a causa della pandemia da COVID 19, a partire dal 2022, in linea con quanto previsto, si è registrata una significativa crescita dell'attività progettuale, sia per effetto dell'avvio della nuova programmazione comunitaria 2021-2027 che per la partecipazione dell'ente ai bandi emanati a valere sui fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che, ancora, di quelli del fondo per gli investimenti complementari (PNC).

Il grafico e i quadri di sintesi riportati di seguito fotografano le attività di ricerca avviate nel 2022 (riportando fonti e volumi di finanziamento) e su quelle ancora in fase di valutazione da parte degli Enti finanziatori e di auspicabile avvio nel prossimo anno.

Anche il 2022, avvalorata, come i precedenti esercizi, che la parte prevalente dei finanziamenti per progetti di ricerca acquisiti dal CREA proviene dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, oggi Masaf. I finanziamenti attribuiti al CREA da organismi Privati si confermano in sostanza stabili rispetto a quanto già registrato negli ultimi anni, con un numero di progetti finanziati in linea con l'anno passato. I finanziamenti derivanti dalle Regioni e dalla Commissione europea hanno negativamente risentito del periodo ormai in fase terminale della programmazione comunitaria, per il settennio 2014-2020 che presenta ancora fondi residui da utilizzare, prima della partenza della nuova programmazione 2021-2027.



Il grafico soprariportato evidenzia il dettaglio dell'entità e della relativa ripartizione per soggetto finanziatore dei fondi acquisiti dal CREA alla data del 30 ottobre 2022.

Il MiPAAF ha finanziato 18 progetti, riconducibili a tematiche d'interesse strategico per il settore agroalimentare, forestale e della bioeconomia, per un importo totale pari a € 10.461.716,81. Tale importo include anche fondi a rimborso relativi a procedure di acquisizione progettuale diverse dalle procedure competitive e, in particolare, quelle derivanti da accordi di collaborazione tra Pubbliche amministrazioni stipulati ai sensi dell'art. 15 della legge 241/90.

I contributi concessi dal MUR sono riferibili a n. 8 progetti, pari ad un valore complessivo di € 2.133.656,33, relativi ai programmi PRIMA Section 2, call 2019 e 2020 e una parte dei fondi PNRR Missione 4 Componente 2 NBFC. Una quantità finanziaria analoga da riferire a progetti finanziati con fondi MUR è attualmente in via di iscrizione in bilancio.

Dalle Regioni e altri Enti locali sono stati finanziati n. 47 progetti per un totale di € 2.678.040,54 che hanno riguardato principalmente la coda dei fondi derivanti dalla programmazione 2014-2020 dei Piani di Sviluppo Rurale (PSR), mentre da Altri Enti pubblici sono stati finanziati n. 24 progetti, per un totale di € 687.048,60 in prevalenza provenienti da procedure di affidamento non competitive.

Le risorse in entrata per i progetti finanziati da Enti dell'Unione Europea e da Enti extra Unione europea hanno riguardato, specificatamente, per gli Enti UE i programmi LIFE, Horizon 2020, PRIMA Section 1 ed altri Bandi derivanti dalla medesima programmazione 2014-2020, per un importo totale di € 5.815.956,36, corrispondente ad un totale di n. 31 progetti, mentre da Enti extra UE sono stati finanziati

n. 2 progetti per un importo totale pari a € 49.390,40, derivanti da procedure di affidamento non competitivo.

Le entrate derivanti da finanziamenti concessi da soggetti privati risultano pari a € 1.341.129,82 e riguardano un totale di n. 56 progetti.

Progetti presentati nel 2022, in fase di valutazione: nella tabella sotto riportata sono riepilogate le proposte progettuali presentate dai Centri di ricerca alla data del 30 ottobre 2022, ripartite per Ente e/o categorie di Enti finanziatori.

Riepilogo Proposte progettuali presentate - anno 2022			
Ente finanziatore	N. progetti	Finanziamenti totali richiesti	Quota Finanziamenti richiesti per il CREA
MiPAAF	12	24.222.758,90	6.606.607,30
MUR	8	935.300.671,65	7.871.511,09
Altri Ministeri	8	4.376.512,33	877.806,33
UE ed Extra UE	46	898.837.812,96	12.500.780,58
Regioni e altri Enti locali	52	8.540.230,00	3.356.712,42
Enti pubblici	15	29.720.430,10	469.862,00
Enti Privati	22	6.145.670,57	2.200.188,32
TOTALE	162	1.907.144.086,51	33.883.468,04

Come detto, gli effetti dell'emergenza pandemica e il coincidente completamento del settennato di programmazione comunitaria, hanno influito negativamente negli anni 2020 e 2021, ma nell'anno 2022 si è registrata una prima e significativa ripresa dell'attività di presentazione da parte dell'Ente anche per effetto dei fondi messi a disposizione con la nuova programmazione comunitaria 2021-2027 che ha consentito, nonostante un numero minore di proposte presentate dal CREA - 162 a fronte delle 248 del 2021 - una richiesta di finanziamento superiore a quella riscontrata nell'anno 2021, influenzata per lo più quest'ultima dal grande numero di proposte sottoposte per il solo Bando MiPAAF "Agricoltura biologica" che, in considerazione delle condizioni imposte dal Bando medesimo, poteva finanziare solo una limitatissima quota dei fondi potenzialmente conteggiati.

Ciò premesso, i numeri esposti continuano a rendere ragione di una lodevole propensione della comunità scientifica dell'Ente a competere, ove possibile, per l'acquisizione di progetti, che ha determinato per il CREA un potenziale volume di entrate pari a € 30.574.612,49.

Si conferma anche per il 2022 la significativa partecipazione del CREA a bandi di ricerca internazionali, che rappresentano una delle categorie in cui è più alto il numero di proposte presentate, a conferma della capacità di networking internazionale dell'Ente indice di una positiva vocazione internazionale nel contesto sempre più competitivo della ricerca europea.

I dati esposti suggellano quindi l'ormai consolidata capacità della comunità scientifica dell'Ente di presentare proposte progettuali in ambito europeo. In tale contesto, si evidenziano, per maggiore rilevanza, i programmi Horizon Europe, LIFE 2014-2020, EUROPE AID e il Bando PRIMA Section 1 ai quali, si affiancano altri strumenti previsti dal FP Horizon Europe. In sintesi sono state presentate dal CREA n. 44 proposte per progetti di ricerca europei, pari ad una richiesta di finanziamento di € 12.185.780,58. A queste vanno aggiunte 2 proposte progettuali presentate ad Enti extra UE per una richiesta di finanziamento totale pari a € 315.000,00.

Nella categoria di proposte presentate al MUR anche nel 2022 c'è stata la partecipazione del CREA ai Bandi relativi ai programmi PRIMA Section 2 e al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per un importo totale di richiesta finanziamento pari a € 7.871.511,09.

Le proposte progettuali sottoposte alle “Regioni e altri Enti locali” sono principalmente rappresentate dalla partecipazione agli ultimi Bandi emanati per i Piani di Sviluppo rurale PSR della programmazione 2014-2020, consistite in n. 52 proposte progettuali per una richiesta di finanziamento complessiva di € 3.356.712,42.

L'Ente, infine, ha incrementato di oltre il 65% le richieste di finanziamento presentate a Soggetti privati risultate di un importo totale pari € 2.200.188,32, confermando anche per questa attività una buona propensione ad intercettare, ove disponibile, la domanda di ricerca proveniente dal settore imprenditoriale privato.

Merita infine menzione l'intensa e impegnativa attività di predisposizione progettuale, in corso proprio in questa fase, in risposta al V bando contratti di filiera del Mipaaf, oggi Masaf, di prossima scadenza diretto a finanziare programmi di investimento con il fondo complementare al PNRR e per il quale il CREA si appresta a partecipare attraverso i singoli Centri, con una richiesta di finanziamento complessiva di oltre 20.000.000,00 di euro.

Internazionalizzazione della ricerca e relazioni istituzionali

La ricerca nel settore dell'agricoltura investe numerose aree e ambiti scientifici e tecnologici, che si sono dimostrati essenziali nel favorire la resistenza e la resilienza in occasione delle crisi mondiali intervenute negli ultimi anni. In questa fase storica, è emerso con chiara evidenza che il sistema della ricerca pubblica rappresenta una vera e propria infrastruttura strategica e, prefigurandosi come un aspetto positivo della globalizzazione, esprime una naturale vocazione alla internazionalizzazione.

In tale quadro, le attività di ricerca dell'Ente sono chiamate a rispondere ad un nuovo approccio che superi la tradizionale divisione in “*curiosity driven*” e “*market driven*”, ponendo al centro dei processi la ricerca e i suoi risultati, consapevoli del ruolo determinante che questi rivestono per la ripresa economica e sociale del Paese e per il rafforzamento del sistema Italia nel panorama internazionale.

Nel perseguimento degli obiettivi che il nuovo panorama mondiale pone, l'Ente può svolgere un ruolo importante, assicurando la continuità e il rafforzamento delle collaborazioni istituzionali, nonché la valorizzazione della propria *expertise* nei rapporti con i Ministeri, con le associazioni rappresentative del mondo imprenditoriale e delle categorie produttive, con le organizzazioni internazionali e network, sia in ambito nazionale che internazionale.

Di particolare evidenza è anche la partecipazione dell'Ente alle attività delle Infrastrutture di ricerca europee, nell'interesse dell'intera comunità scientifica nazionale e nel quadro di accordi di collaborazione internazionali. In molti casi si tratta di infrastrutture di ricerca che, benché sviluppate per utilizzare tecniche avanzate, promuovono lo sviluppo di *large scale facilities* esistenti e prevedono la gestione e il coordinamento di reti per la costruzione di nuove *facilities*.

Sotto questo punto di vista, le infrastrutture di ricerca per le quali è previsto ed attivo l'impegno del CREA sono caratterizzate, spesso, dal coinvolgimento trasversale e simultaneo di più Centri di ricerca dell'Ente.

Qualità, sicurezza, tracciabilità e autenticità alimentare, sostenibilità e nutrizione sono le parole chiave su cui si concentrano le ricerche e gli studi dell'infrastruttura di ricerca METROFOOD-RI “*Infrastructure for promoting Metrology in Food and Nutrition*”, alla quale il CREA partecipa insieme con 48 partner di diciotto Paesi europei, con oltre 2200 ricercatori coinvolti.

Di pari valenza strategica risultano le partecipazioni del CREA, insieme con i maggiori Enti di ricerca e Università italiani, alle Infrastrutture di Ricerca europee dedicate ai temi correlati ai cambiamenti climatici, quali ICOS (*Integrated Carbon Observation System*) la cui mission è quella di creare una rete di stazioni di monitoraggio dei flussi e delle concentrazioni di gas serra (GHGs) e ANAEE (*Infrastructure for analysis and experimentation on ecosystems*) che mira a fornire agli scienziati strumenti di analisi, valutazione e previsione dell'impatto del clima, nell'ambito del quale il Centro di ricerca Agricoltura e Ambiente ospiterà il “*Data and Modelling Centre*”. Anche l'adesione all'iniziativa sulla *Plant Phenomics* ITA-PPN (Phenitaly) coordinata dal CNR, mira a collocare il CREA nell'Infrastruttura europea per la fenotipizzazione e la simulazione di piante su scala multipla per cibo e sicurezza nel cambiamento climatico (EMPHASIS).

Accanto ai laboratori direttamente coinvolti nelle infrastrutture europee di ricerca, il CREA possiede una rete capillare di laboratori che rispondono alle necessità delle imprese e delle istituzioni in ambito nazionale, costituendo già un riferimento strategico per le diverse filiere produttive.

Il Piano triennale di attività 2021-2023 CREA (Aggiornamento 2022) prevede il rafforzamento delle collaborazioni internazionali, tra l'altro, in materia di *Pest risk assessment*, *Data and Modelling* agroambientali, gestione irrigua, *Agenda Food 2030*. Analoga importanza assume la consapevolezza della necessità di sviluppare l'economia circolare, riducendo lo sfruttamento delle risorse naturali e valorizzando il riuso, riciclo e riduzione dell'impronta ecologica.

In questo senso, l'attività di internazionalizzazione deve orientarsi secondo le linee di prioritizzazione delle esigenze, contenute nel Piano strategico nazionale PAC 2023-2027 (fonte MIPAAF, Novembre 2021) per promuovere un settore agricolo resiliente e diversificato, che garantisca la sicurezza alimentare, rafforzare la tutela dell'ambiente e il tessuto socioeconomico delle aree rurali.

Il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali (MIPAAF) coinvolge il CREA in modo inclusivo, assicurando la partecipazione sinergica di tutti gli attori del sistema della ricerca pubblica. In questo contesto il CREA può svolgere un ruolo centrale a livello internazionale, con una determinante ed efficace azione di coordinamento.

In generale, il CREA con la sua multidisciplinarietà può contribuire anche con importanti banche-dati su temi collegati come banche del germoplasma vegetale, microbico e animale, e competenze di carattere ambientale (cambiamenti climatici, inquinanti, ambienti urbani).

Nel quadro descritto, sotto il coordinamento dei vertici istituzionale e di gestione, e in collaborazione con i Centri CREA interessati, si prevede la prosecuzione e l'avvio di nuove iniziative volte alla promozione dell'immagine e delle attività del CREA in ambito nazionale ed internazionale, nonché alle iniziative di cooperazione bilaterale e incontri istituzionali.

L'attività di supporto informativo, scientifico e tecnologico al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali rappresenta una componente fondamentale della mission istituzionale dell'Ente, attraverso la qualificata partecipazione di ricercatori del CREA ai lavori di molti tavoli tecnici e di comitati a livello nazionale e internazionale (FAO, UE, COP-UNCCD, OCSE, SCAR, G20, OIV, ECPGR, GFAR, ecc.).

Anche nel 2023, tale attività comporterà un impegno significativo per la rete scientifica del CREA in considerazione dei numerosi dossier aperti a livello internazionale e degli appuntamenti correlati. Si pensi, tra gli altri, al *Meeting of Agricultural Chief Scientists of G20 States* (MACS-G20) che si svolgerà in India e che vedrà attivamente coinvolto l'Ente.

Nel quadro dello *European Cooperative Programme on Plant Genetic Resources* (ECPGR), il CREA svolge il ruolo di coordinatore delle attività nazionali riguardanti la conservazione e valorizzazione della biodiversità agroalimentare (soprattutto quella autoctona). Ciò permetterà al CREA di attuare azioni mirate nell'ambito della gestione delle proprie collezioni di germoplasma, in accordo con le

recenti Strategie europee adottate al riguardo e con le disposizioni del Mipaaf date anche nel contesto dell'implementazione del Trattato FAO sulle Risorse Genetiche Vegetali per l'Alimentazione e l'Agricoltura (Progetto RGV/FAO). Il CREA potrà, altresì posizionarsi come interlocutore diretto del governo per lo sviluppo di una vera strategia nazionale sulla biodiversità agroalimentare, che tenga conto di tutti gli stakeholders nazionali coinvolti nella conservazione delle risorse genetiche, e che presenti un approccio olistico ed efficiente della gestione responsabile della biodiversità nazionale. Per quanto riguarda la cooperazione scientifica internazionale, proseguirà l'attività congiunta realizzata nell'ambito del Memorandum of Understanding (MOU) con l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura delle Nazioni Unite (FAO), il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico (ENEA), l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA). Dopo l'organizzazione dello Special Event "*Agrifood systems based on circular economy*" che si è tenuto a Roma il 19 ottobre 2022 con lo scopo di per stimolare un proficuo dibattito sulle innovazioni scientifiche e tecnologiche necessarie al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda ONU 2030, secondo la recente Strategia per la Scienza e l'Innovazione della FAO, gli Enti firmatari del MoU con la FAO hanno concordato di proseguire le attività di promozione della scienza, della tecnologia e dell'innovazione, al fine di contribuire a sradicare la fame e la malnutrizione e di ridurre la povertà.

Con riferimento ai rapporti di collaborazione con la FAO, inoltre, il CREA ha confermato il proprio impegno della gestione del Segretariato di Silva Mediterranea, rinnovando per ulteriori due anni il distacco dei due ricercatori esperti nel settore forestale.

Di particolare rilievo appare la recente istituzione di un Ufficio italiano dell'*European Forest Institute* (EFI) con competenze sui temi delle "Biocittà" e delle Foreste urbane". In occasione della firma dell'accordo di sede tra il Governo italiano ed EFI, il MAECI in sinergia con il Mipaaf, ha individuato il CREA come Ente ospitante. L'Ufficio, attivo dal 1 ottobre 2022, colloca il CREA in un network che consente di rafforzare ulteriormente il proprio ruolo internazionale sui temi legati alla ricerca scientifica e al sostegno alle politiche gestionali per la tutela e conservazione delle foreste, favorendo altresì nuove forme di collaborazione con gli altri organismi internazionali basati a Roma e che si occupano di gestione sostenibili delle risorse naturali, come la FAO e l'IFAD.

Sul fronte della promozione del Sistema Paese, anche grazie ai proficui rapporti con la Rete degli Addetti scientifici, il CREA ha consolidato il proprio ruolo in seno ai Tavoli e alle Commissioni bilaterali, contribuendo attivamente, assieme ad altri Enti di ricerca e ai Ministeri competenti, al processo di individuazione delle aree di ricerca strategiche, in occasione del rinnovo dei diversi Protocolli bilaterali esecutivi. Inoltre, le azioni già intraprese hanno consentito la partecipazione dell'Ente ad eventi di cooperazione scientifica e tecnologica organizzati dal MAECI e dagli Addetti scientifici, favorendo anche il suo coinvolgimento in iniziative progettuali internazionali.

Le iniziative finora assunte hanno dato evidenti risultati in termini di accresciuta visibilità del CREA e di coinvolgimento su temi di rilevanza globale, mediante l'adesione a partenariati in ambiti di ricerca a livello internazionale.

Promettenti aspettative di collaborazioni scientifiche bilaterali discendono inoltre dalla interazione con omologhi enti di ricerca e dalla sottoscrizione di diversi Memorandum e altri Accordi in atto e/o conclusi di recente (tra gli altri con la *Miguel Hernández University of Elche* (MHU) del Regno di Spagna, l'*Agricultural Research Center* (ARC) dell'Azerbaijan, il *Research and Innovation Foundation of Santa Catarina State* del Brasile, *National Institute of Agriculture Botany* del Regno Unito e l'*Agricultural Technology Research Institute* (ATRI) di Taiwan.

Innovazione e terza Missione

Proseguendo nella linea di attività già intrapresa in coerenza con la Missione 4.2.2 del PNRR#NextGenerationItalia, l'obiettivo che il CREA si propone nel 2023 è di consolidare il percorso di trasferimento dell'innovazione al mondo produttivo, promuovendo un uso sistemico dei risultati della ricerca, tutelati e non, e rafforzando più in generale tutte le attività di terza missione.

Ciò si potrà realizzare agendo parallelamente sia all'interno che attraverso azioni rivolte all'esterno dell'Ente.

L'attività di scouting delle innovazioni prodotte, avviata nel 2022 sulla base di quanto riportato nel Piano Triennale di attività del CREA 2021-2023, ha consentito di rendere disponibili sul portale dell'Ente le schede informative di quelle relative al triennio 2018-2020 già dalla fine dell'anno.

Nel 2023, a seguito dell'aggiornamento 2022 della Rete per il Trasferimento Tecnologico del CREA, si attiverà con i referenti scientifici dei Centri di ricerca un percorso di condivisione delle conoscenze e competenze teoriche e pratiche per la gestione della proprietà intellettuale e delle principali attività di trasferimento tecnologico, esigenza richiamata nel Programma Nazionale della Ricerca 2021-7.

Con tale coinvolgimento ci si propone il duplice obiettivo di monitorare direttamente l'andamento dei risultati progettuali attesi e di individuare l'innovazione prodotta per l'eventuale tutela e il trasferimento alle imprese.

Le innovazioni più significative saranno veicolate anche tramite la piattaforma Knowledgeshare, in cui figurano già 10 brevetti dell'Ente. Tale strumento, gestito dal Politecnico di Torino in collaborazione con la rete nazionale degli Uffici di Trasferimento Tecnologico NETVAL, di cui il CREA fa parte, e con il MISE-UIBM, si propone come punto di contatto tra Università, enti di ricerca, aziende e finanziatori e rappresenta ad oggi il più qualificato "marketplace" attraverso il quale si possono valorizzare le tecnologie con maggiore potenzialità di applicazione industriale: nel 2023 si dovrebbe completare il percorso autorizzativo per l'inserimento anche delle privative vegetali più significative e innovative, nonché dei brevetti biotecnologici per i quali l'Unione Europea sta definendo la specifica regolamentazione.

Nel 2022 il rapporto con le imprese ha visto la semplificazione delle procedure amministrative per ridurre i tempi di accesso alle innovazioni, con un coinvolgimento più stretto dei Centri di ricerca.

Si è inoltre creato un sistema a livello regionale per promuovere la reciproca conoscenza e instaurare una stabile collaborazione: sono stati messi a punto protocolli d'intesa con le associazioni di categoria che consentiranno nel 2023 di organizzare visite a tema dei giovani imprenditori agricoli presso i Centri di ricerca per unire i risultati alle esigenze di innovazione, come sottolineato nel Piano strategico della PAC 2023-7.

Proseguirà anche nel 2023 il coinvolgimento delle imprese, sia singole che associate, in iniziative di sperimentazione e valutazione e sarà dato sempre maggiore impulso alle attività di sviluppo congiunto di innovazioni (industriali e vegetali) e/o di adozione delle innovazioni già prodotte dal CREA e prontamente disponibili per specifici comparti produttivi.

Un ulteriore strumento attraverso il quale gli stakeholder possono conoscere e accedere direttamente alle attività messe a disposizione dall'Ente sarà nel 2023 la Carta dei Servizi del CREA, aggiornata e resa più fruibile al termine del 2022 con l'introduzione di nuovi servizi e nuove sezioni tematiche.

Per quanto riguarda gli altri aspetti del complesso delle attività di terza missione, nel 2023 l'impegno dell'Ente sarà focalizzato sul servizio di certificazione, sui servizi di assistenza e supporto tecnico-economici, sulla tutela dei risultati della ricerca, il *licensing*, sulla produzione di beni per il pubblico quali la formazione e il public engagement e più in generale su un'offerta trasparente e collaborativa di servizi nei confronti dei potenziali utenti, istituzioni pubbliche, imprese e cittadini.

Sviluppo delle Risorse umane

Le linee di programmazione in materia di risorse umane per l'anno 2023 sono state definite nel Piano triennale di fabbisogno del personale 2023 – 2025 approvato dal Consiglio di Amministrazione nel mese di ottobre. Le scelte operate sono coerenti con il Piano Triennale di Attività e tengono conto del personale attualmente in servizio, della previsione del numero di dipendenti che cesserà nel triennio 2023-2025 e del limite di spesa gli anni 2023 – 2025 individuato sulla base di quanto previsto dal D.lgs. 25/11/2016, n. 218.

Nel corso del 2023 si intende provvedere al completamento delle assunzioni già previste per il 2022, allo sviluppo di carriera del personale in servizio e a nuove assunzioni di personale, il cui fabbisogno è stato definito a seguito di attenta valutazione delle reali necessità da parte dei Centri di ricerca del CREA.

Sono previste, in particolare, 83 nuove assunzioni di personale non dirigenziale, tra cui 21 unità con profilo di ricercatore/tecnologo, 30 unità con profilo amministrativo e 32 unità con profilo tecnico.

Si procederà, inoltre, all'assunzione di un dirigente di prima fascia con profilo scientifico, già previsto nel 2022 e poi rinviato in attesa dell'approvazione delle modifiche introdotte allo Statuto dell'Ente, e al conferimento di un incarico di dirigente di prima fascia con profilo amministrativo.

La spesa complessiva che si prevede di sostenere nel 2023 per le nuove assunzioni ammonta a circa 1,4 milioni di euro.

Le modifiche normative al D.lgs. n. 75/2017 intervenute nel 2022 in tema di stabilizzazione hanno previsto una differente procedura di reclutamento per gli enti di ricerca, introdotta con l'art. 12bis del D.lgs. n. 218/16. Il necessario chiarimento giuridico con i competenti Uffici del Dipartimento della Funzione pubblica in ordine ai profili professionali che è possibile stabilizzare potrebbe determinare il posticipo, al 2023, della stabilizzazione di 20 unità di personale prevista nel 2022, di cui si era già tenuto conto anche sotto il profilo contabile.

Al fine di valorizzare le professionalità interne, contribuire allo sviluppo delle attività di ricerca e venire incontro alle legittime aspettative dei dipendenti, nel 2023 si procederà all'attivazione di una nuova procedura straordinaria di avanzamento di carriera nei profili superiori, ad integrazione di quella attuata nel 2022 e riservata al personale di ruolo con profilo di ricercatore e tecnologo ai sensi dell'Art 15 CCNL 7.4.2006, destinando per tale procedura risorse pari ad € 500.000,00.

Inoltre, sarà prevista nel 2023 la possibilità, per il personale dei profili dei livelli IV-VIII, di attribuzione di posizioni economiche super ai sensi dell'art 53 CCNL 21.2.2002, i cui oneri sono a totale carico del fondo di trattamento accessorio e non determinano, pertanto, un incremento di spesa a carico del bilancio dell'Ente.

Complessivamente, la spesa che si prevede di sostenere nel 2023 per il personale dell'Ente ammonta a circa 135,2 milioni di euro.

Formazione

Negli ultimi tre anni, a seguito del diffondersi della pandemia da Covid 19, l'Ente ha provveduto ad erogare ai propri dipendenti, in via quasi esclusiva, la formazione a distanza - ove possibile in modalità sincrona.

Grazie all'esperienza maturata in questi ultimi anni infatti tale modalità ha dimostrato di avere numerosi vantaggi rispetto alla formazione in presenza, primo tra tutti il risparmio dei tempi per gli spostamenti e dei costi.

A tal fine, si è proceduto ad acquistare uno specifico dominio www.formazionecrea.it, per gestire l'intero processo dell'erogazione della formazione e-learning, che comprende: l'analisi dei fabbisogni, l'individuazione della tipologia dei corsi da realizzare a distanza, la progettazione e lo svolgimento dei corsi sulla **piattaforma Moodle**.

Nel corso del 2023, ai fini della redazione del Piano formativo 2023, sarà richiesto ai Direttori e Dirigenti del CREA di compilare un questionario on line per la rilevazione dei fabbisogni formativi, sia in materia tecnico scientifica, sia in materia amministrativa-contabile/giuridico.

La programmazione dell'attività formativa per i prossimi anni continuerà comunque a tenere conto dell'importante cambiamento dovuto all'introduzione del **lavoro agile** come modalità di lavoro da affiancare a quella da svolgere in presenza.

Anche nel 2023, pertanto, saranno organizzati corsi sulle tematiche trasversali connesse alle nuove modalità lavorative, quali quelle legate alla sicurezza e salute dei lavoratori nel lavoro agile, alla sicurezza informatica, alla conciliazione vita e lavoro, nonché quelle relative alle competenze direzionali, organizzative e digitali, nel rispetto di quanto già programmato dal POLA.

Nel 2022, a seguito della decisione del Consiglio di Amministrazione dell'Ente di finanziare almeno una borsa di **dottorato di ricerca** per ciascun Centro del Crea, in linea con fini istituzionali del CREA, che, tra le altre, contribuisce all'avviamento dei giovani alla ricerca, (art. 2, dello Statuto e informativa CdA), sono state concordate con diverse Università, presenti sul territorio nazionale, l'avvio di corsi di dottorato per la maggior parte dei Centri di Ricerca del CREA. In virtù degli appositi Accordi sottoscritti con le Università, il CREA, oltre a finanziare i corsi, sarà presente nei Collegi di Ateneo per indirizzare l'attività di ricerca dei dottoranti i quali dovranno svolgere la loro attività principalmente presso i locali CREA sotto la supervisione dei ricercatori dell'Ente in qualità di Tutor. Nel 2023 proseguiranno le interlocuzioni con le Università al fine di avviare i corsi di dottorato anche per i restanti Centri di Ricerca per i quali non si è ancora riusciti a provvedere.

Con riferimento alla formazione delle **competenze digitali** l'Ente ha aderito, iscrivendo tutti i dipendenti del Crea, al Piano strategico "Ri-formare la PA. Persone qualificate per qualificare il Paese", (PA 110 e lode e Syllabus), promosso nell'ambito delle iniziative del PNRR, al fine di garantire la formazione dei dipendenti pubblici e lo sviluppo del capitale umano della Pubblica Amministrazione. Tramite test erogati via web dalla piattaforma Syllabus, si verificherà il possesso delle conoscenze e delle abilità che caratterizzano il set minimo di competenze digitali di base che ciascun dipendente pubblico deve possedere per consentire l'adattamento dei servizi della pubblica amministrazione all'era digitale. In caso di rilevamento di gap formativi, la piattaforma Syllabus prevede appositi corsi atti a colmare i gap rilevati che i dipendenti Crea si dovranno impegnare a seguire.

L'Ente nel 2023 provvederà ad avviare i corsi previsti dal Piano delle azioni positive (**PAP**) 2021-2023, approvato dal CdA nel 2022, recepiti anche nel Gender Equality Plan (**GEP**). In particolare, sono previste:

-Iniziative volte a sensibilizzare la cultura delle pari opportunità all'interno dell'ambiente lavorativo, al fine di contrastare i pregiudizi e i preconcetti, nonché per riequilibrare le opportunità e la parità di genere.

-attività formative sulle competenze del CUG del CREA con particolare riferimento alla materia della parità di genere al fine di migliorare le competenze dei componenti del CUG nelle materie di competenza del Comitato.

Infine, per lo svolgimento dei corsi, l'Ente cercherà di avvalersi, per quanto possibile, di competenze interne. Infatti, a partire dal 2020 è stata ripristinata la possibilità per il personale tecnico scientifico e amministrativo del CREA, di effettuare docenze negli ambiti per i quali si sono proposti e sono stati inseriti nell'**Albo dei docenti interni dell'Ente**. Il valore aggiunto fornito dai docenti interni risiede nella conoscenza del CREA e quindi nella capacità di erogare una formazione "sartoriale", ovvero confezionata sulle esigenze proprie dei discenti cui si rivolge. Il riconoscimento del valore del coinvolgimento delle competenze e professionalità del personale tecnico scientifico del CREA, quale erogatore di formazione specialistica, permetterà di contestualizzare gli interventi formativi e di rafforzare la collaborazione tra colleghi, nonché di mettere in rete esperienze e buone pratiche

L'ente continuerà a garantire ai dipendenti, la possibilità di partecipare a corsi, non programmati nel Piano di formazione ma che si rendano necessari a seguito di nuovi interventi normativi nel corso dell'anno. Per tali esigenze, si cercherà di privilegiare i formatori pubblici istituzionali quali la **Scuola Nazionale dell'Amministrazione** e l'**INAPP**.

Human Resources Excellence in Research

Nel 2018 il CREA ha ottenuto il riconoscimento, da parte della Commissione Europea, della Human Resources Excellence in Research, (HRSR), che attesta che l'Ente si è impegnato ad attuare un percorso di miglioramento continuo delle prassi in vigore per gestire la carriera e l'ambiente di lavoro dei ricercatori, in linea con i principi della "Carta Europea dei Ricercatori" e del "Codice di condotta per l'assunzione dei ricercatori".

A luglio 2020, l'Ente ha ricevuto la valutazione positiva da parte della Commissione europea sulla "Relazione di revisione interna per la procedura di valutazione intermedia", approvata con decreto del Commissario Straordinario n. 53 del 30 aprile 2020, necessaria per mantenere il riconoscimento della HRSR

Il percorso che ciascun Ente deve seguire con l'adesione alla Carta europea dei ricercatori prevede che successivamente alla valutazione positiva della relazione intermedia, si intraprenda una nuova fase, della durata di tre anni, durante la quale si deve implementare e concludere quanto previsto nel nuovo Piano d'Azione proposto nella Relazione intermedia.

Alcune delle Azioni previste dal nuovo Piano d'azione sono state recepite dal Piano per la Parità di Genere- Gender Equality Plan (GEP) 2022-2024, adottato dal CREA in attuazione dell'art. 2 del Trattato sull'Unione europea e dell'art. 7 del Regolamento UE n. 1303/2013. Il Piano, redatto in coerenza con gli altri documenti programmatici dell'Ente, fornisce strumenti atti ad influire positivamente sul clima lavorativo, favorendo la condivisione di valori di equità e di rispetto

individuale e l'organizzazione del lavoro ripensata nella sua dimensione sociale e di genere. In particolare, ai fini della redazione di un documento utile in fase di proposta di progetti per accedere ai finanziamenti del prossimo programma Horizon Europe, il documento segue un iter logico che, partendo dalle attività di vertice e focalizzando il settore della ricerca come destinatario privilegiato delle attenzioni alla parità di genere, accompagna il percorso di consapevolezza della parità di genere durante la vita lavorativa dei dipendenti, a cominciare dal reclutamento, considerando poi le progressioni di carriera, sostenendo l'equilibrio tra vita privata e vita lavorativa e affrontando, infine, la possibile insorgenza di patologie comportamentali in ambito lavorativo sfocianti nella violenza di genere.

Al fine di monitorare lo stato di attuazione delle nuove Azioni e di relazionare sul loro completamento alla fine del triennio di riferimento, sarà nominato un apposito Gruppo di lavoro, così come già accaduto per la redazione della Relazione intermedia.

Contenzioso ed attività relative alla gestione dei dati personali

Nel corso del 2022 è stato completato e messo in funzione il “data base” del contenzioso diviso per anno e per materia. A partire dal primo gennaio si è cominciato ad operare mediante questo strumento informatico ed attualmente sono in fase di completamento gli interventi manutentivi evolutivi che consentiranno di avere un vero e proprio archivio informatizzato del contenzioso. Attualmente è possibile operare attraverso collegamenti che, in ogni caso, rendono comunque più agevole il monitoraggio dello stato tecnico delle procedure.

Rispetto all'anno precedente, ove il contenzioso del lavoro era risultato essere prevalente rispetto alle altre tipologie, si è assistito all'incardinamento di altri 16 contenziosi di questa tipologia, n. 2 ricorsi al TAR , 1 ricorso relativo alla gestione del patrimonio e 5 di natura civilistica , per un totale di n. 24 nuove posizioni che si vanno ad aggiungere a quelle non ancora definite iniziate negli anni precedenti.

Statisticamente il contenzioso del lavoro è strettamente correlato con le procedure di valorizzazione delle professionalità e si incrementa a seguito dell'attuazione di procedure soprattutto alle progressioni interne. La materia del contendere riguarda soprattutto il riconoscimento di anzianità, lo svolgimento di mansioni diverse da quelle previsto dall'inquadramento giuridico del dipendente e l'inquadramento stesso.

Sarà ancora più importante, per questo, porre attenzione alle ” politiche del personale” , alla formulazione di bandi e, prima ancora, alle modalità di “ crescita curriculare” dei dipendenti soprattutto da parte delle strutture di ricerca.

L'attività di recupero crediti è stata sensibilmente implementata consentendo all'Amministrazione non solo di introitare risorse ma anche di agire, di conseguenza, sulle posizioni dei residui in bilancio. L'Amministrazione si è accreditata sul portale dell'Agenzia delle entrate al fine di poter semplificare le procedure necessarie all'emissione di atti ingiuntivi nei confronti dei debitori. Tenuto conto delle indicazioni pervenute dall'Avvocatura dello Stato, si sta procedendo ad una ricognizione di crediti di importo veramente esiguo e comunque di gran lunga inferiore ai costi di recupero al fine di sottoporre agli Organi competenti la valutazione sull'opportunità di stornarli dal bilancio e rimodulare le posizioni a residuo.

Attualmente si è in attesa di verificare la possibilità di utilizzare l'apposita piattaforma dedicata alla PA giusta il Decreto n. 58/2022 che, in attuazione al PNRR , darà una ulteriore possibilità di procedere alle notifiche di atti amministrativi senza dover operare, come ancora accade, attraverso l'UNEP che richiede la consegna a mano di atti , in un numero limitato e previo appuntamento e/o rispetto del giorno previsto in base alle lettere.

Infine, l'Amministrazione ha efficacemente agito al fine di evitare la soccombenza dell'Ente in procedure esecutive rinvenienti dal mancato pagamento di crediti soprattutto da parte delle strutture. Sarà oltremodo necessario dare impulsi operativi alle strutture tendenti al rispetto dei termini contrattuali di pagamento.

Digital Transformation

Le attività di *digital transformation* previste nel 2022, in merito al passaggio e alla migrazione di tutta l'infrastruttura informatica presente nel CREA, verso il Cloud Microsoft Azure, sono state realizzate secondo le modalità individuate nella programmazione di bilancio relativa all'anno 2022. Pertanto, nel 2023 verranno sostenuti i costi ordinari per l'utilizzo canonico dei servizi Cloud Azure che si aggirano, a consumo, intorno ai 400.000,00 eur/annui.

Nell'anno 2023 verranno realizzati progetti mirati, di miglioramento e consolidamento della infrastruttura Cloud in termini di sicurezza e usabilità degli applicativi. In particolare, verranno condotti progetti di evoluzione dei sistemi operativi ospitanti gli applicativi corporate del CREA, verrà effettuata una reingegnerizzazione delle istanze DB in modalità PaaS su Azure, verrà sperimentata e successivamente realizzata, rispetto agli esiti della fase di sperimentazione, la modalità di virtualizzazione di alcuni applicativi corporate mediante i sistemi avanzati di tipo VDI, verrà dapprima sperimentato un sistema di patch management centralizzato mediante tecnologia SCCN e poi successivamente realizzato, verrà effettuata una customizzazione ad hoc dei servizi di backup su Azure, verrà migliorato il sistema di monitoring attivo su Azure possibilmente mediante gli strumenti di monitoring messi a disposizione direttamente da Microsoft su infrastruttura Azure ed infine verrà effettuata un consolidamento ed un deframmentazione dell'Active directory CREA su Azure.

Attraverso la sperimentazione e la successiva realizzazione dei progetti sopra menzionati verrà valutata anche la progettazione e la successiva realizzazione di uno specifico ed unico portale di ingresso, da utilizzare mediante una singola autenticazione, per le utenze interne al CREA con il quale sarà possibile accedere direttamente a tutta la strumentazione software di natura corporate utilizzata per le attività amministrative del CREA.

L'infrastruttura Cloud Azure verrà soprattutto consolidata e sviluppata in relazione alle attività informatiche di supporto alla ricerca. Verranno maggiormente incentivate tutte quelle le attività di Cloud computing, modellistica, calcolo e verranno migliorati e diffusi i sistemi di sottoscrizione Azure presso i centri di ricerca CREA con modalità operative da implementare in ogni singolo Centro di ricerca CREA.

Le attività di sviluppo e di miglioramento evolutivo in programma per il 2023 verranno ulteriormente rafforzate sulle linee già delineate nel 2022 in seguito all'utilizzo da parte del CREA dei servizi di sviluppo e manutenzione applicativa previsti nell'Accordo quadro CONSIP in ottica cloud e PMO lotto 3 per la reingegnerizzazione dei processi e la dematerializzazione documentale a cui il CREA ha aderito nell'Ottobre 2022. In particolare, verrà prevista la realizzazione di una piattaforma per la

rendicontazione automatizzata dei progetti di ricerca nonché un modulo informatico per l'automazione delle missioni del personale.

I servizi di connettività attuali saranno ulteriormente potenziati a supporto delle sedi del CREA, non solo le sedi CREA situate nella zona romana, ma anche quelle dislocate su tutto il territorio nazionale. Inoltre, verranno individuate nuove sedi del CREA che saranno servite dalla rete della ricerca GARR nell'ottica di introdurre negli anni a venire la rete GARR nelle varie sedi dei centri e valutare una potenziale sostituzione della connettività servita in SPC con la connettività servita in ambito GARR.

Nel 2023 verranno realizzati progetti di miglioramento e sviluppo delle infrastrutture di rete delle sedi CREA attraverso un sistema cablaturo secondo standard più moderni e affidabili di quelli attualmente in uso, in continuità ai progetti già avventi nel 2022 e realizzati in seguito a tutte le attività di trasferimento delle sedi dell'Amministrazione centrale. Inoltre, saranno previsti e realizzati progetti di attuazione delle infrastrutture di rete wireless presso le sedi dell'Amministrazione centrale e presso le sedi di alcuni centri di ricerca CREA.

Valorizzazione del patrimonio immobiliare

Nell'anno 2023, proseguono le attività di acquisto e alienazione previste dal Piano triennale di investimento anno 2022 – 2024, approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 13.10.2021 con Delibera n. 107/2021 e trasmesso al Ministero dell'Economia e delle Finanze, unitamente alla relazione del Direttore Generale sulla consistenza dei fondi, ai sensi del Decreto 16 marzo 2012: “Modalità di attuazione dell'articolo 12, comma 1 del Decreto-Legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla legge 15 luglio 2011, n. 111”.

L'Ufficio sta portando a termine le procedure già avviate nel corso dell'anno 2022, con la prossima sottoscrizione del contratto di compravendita dell'immobile sito in Roma, alla Via Nepi n. 20, per cui è già stato predisposto il decreto di aggiudicazione, prot. n. 82970 del 14.09.2022, e si rimane in attesa di sottoscrivere l'atto di compravendita.

Sempre fra le operazioni di alienazione degli immobili dell'Ente, dichiarati disponibili, con la delibera n. 65/2022, assunta nella seduta del 13.06.2022, il Consiglio di Amministrazione ha autorizzato l'indizione di una manifestazione d'interesse per l'alienazione del complesso immobiliare sito in Città Sant'Angelo, nominando il Direttore del Centro CREA-IT responsabile del procedimento.

La manifestazione di interesse, prot. n. 73609 del 01.08.2022, è in stata pubblicata sul sito dell'Ente e per estratto sulla GURI V Serie speciale n. 114 del 30.09.2022, e la data di scadenza per la presentazione di eventuali manifestazioni è fissata alla data del 31.10.2022.

Con delibera n. 97/2022 del Consiglio di Amministrazione, assunta nella seduta del 15.09.2022, è stata approvata l'indizione della procedura ad evidenza pubblica finalizzata alla vendita di n. 4 immobili di seguito riportati:

- 1) immobile sito in Cosenza, Via delle Medaglie d'Oro, 74 - € 244.600,00;
- 2) immobile sito in Roma, Via Leonida Rech 36-42 -€ 839.673,00;
- 3) immobile sito in Gaiole in Chianti (SI), Via di Vertine 1- € 673.000,00;
- 4) immobile sito in Torino via Pianezza, 115 - € 1.032.750,00.

Il bando di vendita, prot. n. 90095 del 05.10.2022, è stato pubblicato per estratto sulla GURI V Serie speciale n. 120 del 14.10.2022 e per intero sul sito dell'Ente e la data di scadenza per la presentazione delle offerte è fissata alla data del 01.12.2022. Così come, sempre alla data del 01.12.2022, è stata

fissata la data di presentazione per le offerte nell'ambito del bando di vendita a trattativa privata, prot. n. 89563 del 04.10.2022, avente ad oggetto l'alienazione dell'immobile sito nel Comune di Modena, Viale Caduti in Guerra n. 133, pubblicato sul sito dell'Ente e per estratto sulla GURI V Serie speciale n. 120 del 14.10.2022, come previsto dalla delibera del Consiglio di Amministrazione n. 98/2022, assunta nella seduta del 15.09.2022.

Quanto, invece, alla previsione di acquisto di un immobile da destinare a sede delle strutture del Centro di Ricerca Difesa e Certificazione (CREA-DC) presenti nella Regione Sicilia, attualmente detenute in virtù di contratti di locazione scaduti, per un importo di € 2.000.000,00 previsto nel precedente Piano Triennale, il Consiglio di Amministrazione con delibera n. 35-2022 del Consiglio di Amministrazione, assunta nella seduta dell'11.04.2022, avente ad oggetto "Autorizzazione al Direttore del Centro di Ricerca Difesa e Certificazione per la partecipazione all'Asta giudiziaria indetta dal Tribunale di Palermo Sezione Sesta Civile- Esecuzioni immobiliare - Procedura di espropriazione immobiliare R.G.Es. n. 728/2017, delegata per le operazioni di vendita all'Avv. Manuela Quartuccio (Delega n. 162/2020) per l'eventuale acquisizione dell'immobile sito in Palermo-Viale Michelangelo, n. 1542", ha autorizzato la partecipazione all'asta giudiziaria in questione. Sempre fra gli acquisti, sta per essere completata la procedura ad evidenza pubblica finalizzata all'acquisizione di un terreno per l'ampliamento del Centro di ricerca Genomica e Bioinformatica (CREA-GB), finalizzato alle attività di ricerca, per un importo di circa € 400.000,00.

Nell'anno 2023 saranno concluse le procedure di verifica dei requisiti e sarà acquisita la congruità prevista dalla normativa vigente prima di procedere alla sottoscrizione dell'atto di acquisto.

Per l'anno 2023, nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 23.11.2022, è stato approvato il nuovo Piano Triennale di Investimento 2023-2025 che sarà trasmesso per la conseguente approvazione al Ministero dell'Economia e delle Finanze, come previsto dalla normativa vigente in materia. Gli immobili di proprietà dell'Ente, inseriti nel suddetto Piano, saranno oggetto di nuove procedure ad evidenza pubblica, finalizzate alla loro alienazione, all'esito di quelle allo stato in corso.

L'anno 2023 vedrà, inoltre, impegnati i competenti uffici nelle operazioni di assestamento nelle nuove sedi dell'Amministrazione, in quanto, attualmente, sono in corso i lavori di ristrutturazione della sede del CREA-DC di Roma, alla Via Bertero, finalizzati all'acquisizione di nuovi spazi allocativi da destinare al personale del CREA-PB.

Ricognizione degli immobili di proprietà dell'Ente destinati ad uso foresteria e ad uso abitativo
Nel corso dell'anno 2023, prosegue la ricognizione degli immobili di proprietà dell'Ente destinati ad uso foresteria e ad uso abitativo, anche nell'ottica di valorizzazione degli immobili di proprietà dell'Ente.

In particolare, la ricognizione si pone l'obiettivo di verificare lo stato degli immobili al fine di addivenire ad una valutazione concreta sugli interventi che sarebbe opportuno realizzare per consentire gli adeguati livelli di sicurezza delle strutture in questione. L'obiettivo dell'Ente è quello di porre a termine una mappatura completa che sia anche supportata da tutti i dati tecnici conseguenti a tutti i sopralluoghi che saranno effettuati presso le diverse foresterie e alloggi ad uso abitativo afferenti ai diversi Centri.

Implementazione delle azioni per la gestione ottimale del patrimonio immobiliare del CREA.

La gestione ottimale del patrimonio ha richiesto il completamento della fase di ricognizione generale degli immobili per consentire l'implementazione del software per la gestione del patrimonio immobiliare dell'Ente, dopo aver proceduto al preliminare caricamento dei dati catastali degli immobili e dei terreni di proprietà dell'Ente, in concessione e in affitto, al fine di poter gestire a livello locale e a livello centrale una serie di informazioni necessarie ad una corretta gestione del patrimonio (es. gestione della sicurezza, gestione dell'utilizzo delle foresterie ecc.) sia dal punto di vista documentale, che tecnico ed autorizzativo.

Nel corso dell'anno 2023 si passerà dalla fase sperimentale in cui l'accesso al software è stato garantito solo al personale dell'Ufficio Patrimonio alla fase successiva in cui verranno implementate tutte le utenze necessarie per accedere al software, per gruppi e ruoli, con livelli di azioni differenziati, al fine di pervenire entro breve alla semplificazione e standardizzazione delle procedure gestionali degli immobili dell'Ente. Contestualmente ad una sperimentazione allargata a tutti gli utilizzatori che saranno abilitati si dovrà procedere all'implementazione delle istruzioni operative basilari e ad una formazione specifica per l'utilizzo del software.

Progetto Infrastrutture strategiche per la ricerca finanziato dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali

Nel corso del 2023, saranno realizzate tutte le attività correlate al potenziamento e all'adeguamento delle strutture e delle attrezzature tecnico-scientifiche del CREA.

Nello specifico, il Ministero vigilante con DM 675366 del 23.12.2021 ha approvato per un importo complessivo di euro 2.288.805,14 a valere sul capitolo 7301 pg 12 (progetto infrastrutture strategiche per la ricerca) il finanziamento per i seguenti interventi:

installazione di ulteriori 27 stazioni agrometeorologiche a completamento della Rete Agrometeorologica Nazionale (RAN), nell'ambito del SIAN per euro 1.588.458,02. in relazione all'ammodernamento della Rete Agrometeorologica Nazionale (RAN) realizzata dal Ministero vigilante a partire dal 1991, nell'ambito del proprio Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN), al fine di poter disporre di uno strumento di monitoraggio meteorologico per l'agricoltura (temperatura, precipitazione, umidità relativa, ecc.), i cui dati, una volta acquisiti, venivano archiviati nella Banca Dati Agrometeorologica Nazionale del SIAN. Le stazioni esistenti si presentano obsolete e il Ministero vigilante ha concesso un finanziamento per la loro sostituzione. Le stazioni della nuova RAN, una volta acquisite, inventariate e divenute operative, saranno in grado di trasmettere i dati rilevati al Centro di raccolta ed elaborazione che sarà attivato sul cloud in uso presso il CREA, sul quale verrà installato anche il software di controllo e gestione centralizzata della Rete, da acquistare, una tantum, nell'ambito del primo contratto esecutivo. I dati raccolti, oltre a essere inseriti nelle basi di dati CREA, saranno anche inviati (per l'archiviazione) alla Banca Dati Agrometeorologica Nazionale del SIAN – Ministero dell'agricoltura e della sovranità alimentare.

realizzazione della Piattaforma lattiero casearia del CREA-ZA per un importo di euro 700.347,12, che dovrà essere funzionale al supporto delle attività di produzione lattiero casearie italiane con particolare riferimento alle produzioni a denominazione DOP e IGP.

Nel corso del 2023, quindi, saranno completate tutte le operazioni amministrativo-contabili finalizzate alla rendicontazione del finanziamento assegnato per l'esercizio 2019 per consentire la conseguente liquidazione a valere sul capitolo 7301 pg. 12.

Quanto invece agli ulteriori finanziamenti concessi all'Ente per gli investimenti programmati dallo stesso CREA, sono stati complessivamente stanziati, per il settennio 2021-2027, fondi per investimenti per un importo di 26 milioni di euro, a valere sul capitolo di spesa 7301 pg 1.

Nell'ambito delle richieste di finanziamento, per cui sono state avviate le attività istruttorie, sono ricompresi gli interventi di seguito specificati.

Nel corso dell'anno 2023, si procederà ad implementare le fasi successive del Progetto Piattaforma Tecnologica Integrata "CUSTOS-PLANTIS – Guardiano delle Piante" realizzato dal Centro di ricerca Difesa e Certificazione, finalizzato alla realizzazione del "Laboratorio per il Controllo degli insetti, acari e nematodi da quarantena dannosi alle piante".

La realizzazione del Progetto in questione, che risponde alla nuova normativa fitosanitaria nazionale ed europea ed alla recente pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, in data 02.02.2021, del D. Lgs n.19/2021, recante "Norme per la protezione delle piante dagli organismi nocivi", risulta di rilevanza strategica per l'Ente, che, tramite il Centro di ricerca Difesa e Certificazione, avrà il compito di supportare su molteplici fronti il Sistema Paese nella difesa delle piante e dell'agricoltura nazionale. Con delibera del Consiglio di amministrazione n. 123/2022, assunta nella seduta del 26.10.2022, è stato autorizzato l'incremento dell'importo finanziato in ragione dell'aumento dei prezzi conseguente alla modifica dei prezzi di mercato.

Ampliamento della sede di Fiorenzuola D'Arda del Centro di ricerca Genomica e bioinformatica per un importo complessivo di circa 6 milioni di euro, finalizzato a consentire il raggiungimento di una maggiore competitività internazionale dell'Italia nel settore delle conoscenze genetiche. L'ampliamento del centro di ricerca Genomica e Bioinformatica sede di Fiorenzuola d'Arda risponde a precise esigenze scientifiche ed organizzative. L'ampliamento è coerente con il Piano di Razionalizzazione del CREA ed è indispensabile per dare al Paese un grande centro di ricerca dedicato ad una delle aree scientifiche più strategiche per la promozione dell'agricoltura italiana e la difesa del "Made in Italy" agroalimentare nel contesto dei cambiamenti climatici.

La procedura ad evidenza pubblica, prot. n. 42493 del 03.05.2022, finalizzata all'acquisto di uno o più terreni agricoli da destinare alla sede del Centro CREA-GB si è conclusa con l'aggiudicazione provvisoria e si è in attesa del completamento delle procedure di verifica con l'acquisizione della congruità del prezzo di acquisto del terreno in questione, come previsto dalla normativa vigente in materia.

Allo stato attuale sono in corso tutte le procedure finalizzate al potenziamento delle dotazioni tecnologiche dei diversi Centri di ricerca attraverso l'acquisizione di attrezzature tecnico-scientifiche in relazione alle esigenze scientifiche correlate alle attività istituzionali di ricerca scientifica svolte, per un totale complessivo di euro 6.145.245,32 suddiviso fra i Centri di ricerca del CREA, nell'ambito dell'importo complessivo di 26 milioni di euro che dovrà essere finanziato dal Ministero vigilante nel settennio sopra richiamato, come di seguito specificato:

Centro del CREA	Importo finanziato dal Ministero vigilante
CREA-AA	€ 640.987,84
CREA-AN	€ 449.722,82
CREA-CI	€ 1.738.504,51
CREA-FL	€ 364.392,00
CREA-GB	€ 380.753,46
CREA-IT	€ 321.205,26
CREA-OF	€ 418.972,08
CREA-OFA	€ 681.496,84
CREA-VE	€ 1.149.310,50

Proposta di laboratorio congiunto da realizzare presso la sede del Centro CREA-AN sita nel Comune di Roma, alla Via Ardeatina n. 546. Il laboratorio in questione sarà realizzato dai Centri CREA-GB e CREA-AN ed è finalizzato agli studi di genomica metabolica e metabolomica nutrizionale, attraverso l'uso di strumenti di spettrometria di massa di ultima generazione. L'attività da porre in essere prevede l'acquisto di strumentazione di ultima generazione per un costo complessivo di euro 1.150.000,00 ed il costo complessivo nel triennio sarà pari ad euro 1.700.000,00.

Il Presidente
Prof. Carlo Gaudio